veleduto

36

RENDIMENTO DI GRAZIE

OFFERTO A S. E.

XAVERIO DA MOSTO

NEL GIORNO DELLA SUA PARTENZA

DAL REGGIMENTO

DI CAPITANIO VICE PODESTÀ

DI VICENZA

DALLI DIVOTI COMUNI

DI NOVENTA, CAMPIGLIA

EC. EC. EC.

VICENZA MDCCXCV.

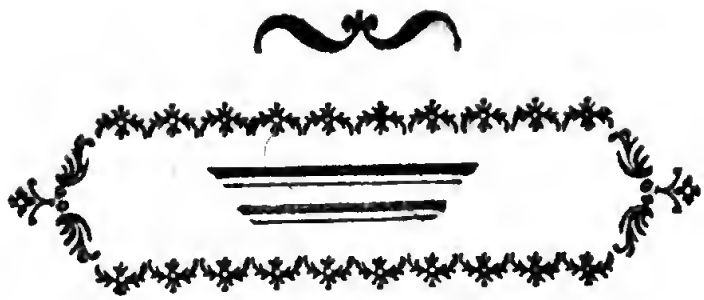
DAI TORCHJ

DI BARTOLOMMEO PARONI.

760

Tantum a specie adulationis absit gratiarum actio,
quantum abest a necessitate.

C. Plin. in Orat. ad Traj.



ECCELLENZA

Non è questa, Eccellentissimo Signore, la voce dell' intera Provincia, nè la voce di un qualche Corpo privato, che a pubblica testimonianza del glorioso vostro Reggimento, or che siete per deporne le redini, venga a lodare le incorrotte virtù di Voi, che il sosteneste con tanto onore. Questa è la voce dei fedeli Co-

muni di *Noventa*, *Pojana*, *Agugliaro*, *Fogiascheda*, *Asegian*, *Sossan*, *e Campiglia*, i quali concordemente insieme uniti, a pubblica testimonianza della loro vivissima riconoscenza, vi si presentano ossequiosi per darvi grazie quanto più san maggiori, e più allo splendore conformi della vostra Dignità, per quello zelo di Giustizia, per quel singolare impegno di Patrocinio, per quella fermezza di sodo Giudizio, onde voi alla loro propria tranquillità in un modo particolar provedeste, e alla lor sicurezza. E tanto più noi vi rendiamo quest' atto pubblico di ossequiosa riconoscenza, quanto più Voi rifiutando generosamente ogni altro tributo, che più splendido agli occhi di cotesta popolazione eravamo

disposti ad offerirvi, foste solamente contento, che de' vostri benefizj se ne serbasse negli animi di tutti noi la grata memoria, al paterno vostro cuore più cara, e più di qualunque altro dono gradita. Questa dunque a rendere indelebile, ed a perpetuare tra noi, facciamo or pubblico quel rendimento di grazie, che vi dobbiamo, tanto da ogni apparenza di adulazione lontano, quanto lo è dalla necessità di mendicare concetti per degnamente prodursi.

Di que' moltissimi, che, più vicini di luogo, furono, ECCELLENTISSIMO SIGNORE, testimonj ingenui della plausibil condotta del vostro pacifico Reggimento, altri loderanno quell' incorrotta vostra Giustizia, che ne fu la

base, e quella saggezza, che dietro alla scorta delle sovrane Leggi si oppose costantemente a tutti gli abusi, che portano all' esercizio della Giustizia un pernizioso ritardo. Altri loderanno quella vostra Prudenza, e Discrezione, che nella disamina de' rapporti, e nel mitigamento del rigore precorsero sempre, e accompagnarono i vostri ben formati Giudizj. Tutti infine loderanno la moderazione della vostra condotta pubblica e privata, non mai dalla decenza disgiunti; la vostra affabilità non mai divisa dalla dignità del Ministero; la vostra religiosa condotta sempre scorta, e sostegno delle vostre pubbliche e private azioni; onde negli uffizj dell' altissima vostra Rappresentanza sa-

peste destare concordemente negli animi, e conciliare insieme, e mantenere il timor con la confidenza, e col rispetto l'estimazione, e l'amore. Non è nostro scopo il formare presentemente l' Elogio di quelle singolari virtù, onde Voi sosteneste gloriosamente il geloso Governo della Vicentina Provincia. Sarà questo il suggetto delle sincere acclamazioni di onore al compimento della vostra Prefettura, che vi accompagneranno al Trono della Sovranità, e alle quali noi pure aggiungeremo i voti concordi de' nostri cuori sensibili e riconoscenti. Ma noi vogliamo al presente rendere giustizia al vostro merito con la sola esposizione di quanto per noi singolarmente operaste nelle circostan-

ze più critiche e dolorose, in cui tutta quanta trovavasi la nostra oppressa, e da violenti perturbator della pace saccheggiata popolazióne.

Le nostre strade, e le nostre campagne, i villaggj nostri, e le nostre case, perfino le nostre Chiese erano infestate da una truppa di ladri, ed aggressori armati, che per lo spogliamento delle nostre più necessarie sostanze portavano ovunque la desolazione, e il terrore. Sulle soglie de' lor casolari vedeansi piangenti gli agricoltori querelarsi della violenta rapina dei lor bestiami, solo sostegno della laboriosa lor vita. Molte afflittissime Madri gemevano inconsolabili, che loro fossero state rapite quelle più care sostanze con sì gelosa cura custo-

dite qual prezioso tesoro non tanto all' ornamento della persona, quanto a sicuro provvedimento de' loro mariti, e dei loro figli nelle straordinarie necessità. Molti Padri di famiglia spogliati di quegli avvanzi di mercede ai loro stenti, e ai loro sudori, in che tutto riponevano il lor conforto nelle calamitose stagioni, desolati intristivano nell' amaro pensiero dell' avvenire. Parecchi Affittajuoli, Fattori, Gastaldi d' altrui poderi, sul punto di compiere ai lor doveri coll' ammassato denaro per la vendita de' prodotti, vedeansi barbaramente assaliti, minacciati, atterriti nell' ore della lor quiete, e del loro riposo, ed in un punto depredati di quelle sustanze da loro accumulate fra

tante cure e fatiche nel corso dell' anno, e sepolti nell' inopia, e nella miseria. Che più? Fino la Religione piangeva sui suoi Santuarj profanati da sacrileghe mani con la rapina di quelle preziosità, di cui la pietà de' nostri Padri, e lo zelo de' nostri Pastori, e la nostra carità gli aveano adorni, e arricchiti per gli esercizj del divin culto. Oppressi da tanto male, nè più potendo reggere a tanta desolazione noi abbiamo portato al Trono del Serenissimo Principe le nostre umilissime suppliche, e ne abbiamo implorato il necessario conforto. Fu quindi una inquisizione stabilita, e questa con tutta la pienezza dell' autorità fu a Voi, ECCELLENTISSIMO SIGNORE, demandata. Era vo-

stro dovere il prestarvi con la maggior sollecitudine, e con impegno all' eseguimento esatto di questa pubblica commissione. Sarete sempre stato grande, e fedele all' ingiuntovi ministero, ove senz' altro riguardo alle nostre ~~personalità vi fosse applicato~~ solo al buon esito della complicata formazion del Processo per lo scoprimento, e per la retenzione de' Rei. Ma Voi per un sentimento d' animo generoso, e di cuore paterno voleste inoltre guardar con occhio di singolar benevoglienza e prendere sotto del vostro Patrocinio le nostre misere Popolazioni. E fu perciò che più grande presso noi tutti Voi vi rendeste e per l' attivo ardore, l' incorrotta fedeltà, l' innarivabile esattezza del Ministro

prescielto alla formazion del Processo, e per la vostra costante fermezza nello scoprimento e retenzione de' Rei; e per la prontezza del vostro giudizio nell' adattar loro la pena; e per la vostra infaticabil premura nel ridonarci con la più possibile celerità la tranquillità sospirata e la sicurezza. Già noi vedemmo quasi a un' ora stessa scoperti, inseguiti, detenuti i principali, e più temuti Rei, e sotto la custodia della pubblica forza imprigionati. Già noi rasciugavamo per Voi le nostre lagrime, e con la terminazion del Processo attendevamo un qualche risarcimento dei sofferti danni, ed oltraggi. Ma oh! quanto fu ingegnoso il delitto per ravviluppare in nuove tenebre la verità, ritardare

la pena ai delinquenti, deludere le nostre speranze, e gittar di nuovo negli animi nostri il timore, e la disperazione! Il Reo più colpevole, l' autor principale de' nostri disastri, il condottiero più scaltro de' rapaci aggressori, e direm quasi il depositario delle commesse violenti rapine, trovò il modo di aprirsi una strada alla fuga dal fondo più oscuro della vigilata Prigione. Oh! qual si fu allora il vostro dolore! certo più grande della comune sorpresa. Ma fu desso quel vostro dolore, che aggiunse nuovo stimolo all' incorruttibile vostra fede, che rendè più solerte la vostra vigilanza, che più impegnò la vostra autorità, che più accrebbe il zelo vostro per la giustizia, e

772

più animò le vostre paterne premure per la nostra sicurezza, e per la nostra pace. Tutta allor dispiegossi la vostra attività per discoprire l' asilo, ove erasi rifuggiato il Reo, cui era stato fatto di deludere le vostre saggie avvertenze. Il Serenissimo Sovrano Collegio, al quale era nota la vostra fede, e il vostro ardor di Giustizia, si arrese alle vostre istanze, e con favorevol Rescritto vi concesse l' onorevole autorità di scrivere alle esteri Potenze per ottenere l' arresto del Reo fuggito, e nelle vostre pubbliche forze nuovamente riaverlo. La fiducia del Principe nella vostra Fede, il sì palese vostro zelo pei riscontri della verità abbujata per la fuga del Reo, e pei riguardi di Giustizia, al

cui esercizio mancava il mezzo più potente, e la surriferita onorifica autorità concessavi, formano in queste circostanze il vostro Elogio più luminoso: e il trionfo che ne riportaste nel veder colto in estero Stato, e ricondottovi dalla pubblica forza quel Reo prima ancor che giungeste al termine del vostro Reggimento, fu il più bell' oggetto della giustissima vostra compiacenza, e della universal contentezza. Sarà sempre memorabile il giorno dei 28. Settembre passato; giorno in cui fra un' immensa folla di popolo uscito ad incontrarlo per più miglia fu ricondotto da ben agguerrita custodia, e a Voi presentato il Reo già fuggito; giorno, che rassicurò vie maggiormente i nostri

timori, e avvalorò i nostri pensieri di sicurezza e di pace. Ed or che siete per deporre le redini del sostenuto Governo oltre a' nostri proprj sentimenti di riconoscenza sincera abbiam gli stimoli di tutti, e di ciascun individuo della varia e numerosa popolazione de' nostri Comuni, d' ogni ordine, d' ogni età, d' ogni sesso, che ci animano a presentarci a Voi, o Eccellentissimo Signore, ad offerirvi il tributo de' nostri vivissimi ringraziamenti pei vostri benefizj, accompagnati da più caldi voti per la vostra prosperità, e per la vostra gloria, colla fiducia di essere sempre riguardati, e difesi dal vostro valevole Patrocinio che sommessamente imploriamo.

Andate adunque fra il suono con-

corde delle grazie, che noi vi diamo, dei voti che per Voi facciamo, delle lodi, onde Voi siete ricolmo, andate a deporre nel seno dell' augusta Patria i preziosi frutti del vostro glorioso Governo, ed a ricevere il premio ben giustamente dovuto all' indefesse vostre sollecitudini; che noi frattanto rivolti a quel Dio che vede nel fondo de' cuori umani presentiamo dinanzi al divin suo Trono l' augurio vivo e sincero, che compie questo pubblico solenne Ringraziamento. Cento, se fia possibile, cento ritornino di questi giorni, che noi consacriamo alla memoria delle ottenute Beneficenze, e nella vita preziosa di XAVERIO DA MOSTO si serbi per lungo spazio ad altrui esempio un' incomparabile

774

amministratore della Giustizia, che rese la sicurezza e la pace a tante desolate Famiglie, e che sarà mai sempre da noi considerato il nostro sostegno, la delizia nostra, la nostra felicità.

710255